

» Dogi, come Patriarchi, Vescovi et altri huomini principali, qual-  
 » mente io Giustiniano Ipato Imperiale et doge di Venezia per  
 » rivelatione del Signor nostro Onnipotente et per comando del  
 » Serenissimo imperatore et conservatore della pace di tutto il  
 » mondo, Leone, dopo molti beneficii a noi concessi, feci questo  
 » Monistero di Vergini in Venetia, secondo che esso volle che si  
 » edificasse della propria Camera Imperiale ( secondo che mi com-  
 » messe ) comandò che mi fosse dato oro et argento con altre cose  
 » necessarie. Oltre a ciò ne fece dare, da consecrar questa chiesa  
 » santa, le Reliquie di san Zaccaria profeta, del legno della Croce  
 » del Signore, del panno di santa Maria, o vero de vestimenti del  
 » Salvatore con altre sante Reliquie. Mandò anco le cose bisogne-  
 » voli per questa opera : et maestri acciocchè si finisse presto. Et  
 » come fu compiuta, fatta congregatione, ho voluto che si preghi  
 » Dio continovamente per la salute del santo Imperatore et de suoi  
 » heredi. Et deliberassimo che si serbassero nella Camera, tutte le  
 » carte sue scritte con lettere d' oro in questa materia, et il dono,  
 » ch' esso ne ha mandato. Et vogliamo, che resti sempre nella  
 » Camera del nostro Palazzo, acciocchè nessuno non possa mai  
 » dire, che il Monastero di san Zaccaria sia stato fatto di altro te-  
 » soro che di quello di Leone santissimo Imperatore. » *conco*

Due parole anche qui sull' indipendenza costante dei veneziani  
 da qualsiasi straniero potere ; giacchè da questo diploma prese  
 novello argomento il Laugier a negarla. Non parlo del Daru, per-  
 chè della erezione tanto rinomata di questo monastero egli non fa  
 menzione veruna. Prosegue adunque il Laugier, dopo di avere por-  
 tato il diploma, e dice così : « Quest' atto riportato da un autore  
 » non sospetto è un prezioso quadro ove trovasi dipinto al naturale  
 » lo stato della Repubblica nel tempo della sua dipendenza. Vi si  
 » vedono ordini dati dagl' imperatori di Oriente al capo di questa  
 » Repubblica, una camera imperiale stabilita nel suo seno, dalla  
 » quale non si possono estrarre denari che con la permissione ema-  
 » nata dalla corte di Costantinopoli. Si vede che tutti i membri